



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO
NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
E VISITA ALLA SEDE
DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
ALLA COMUNITÀ EBRAICA
IN OCCASIONE DELLA FESTA DI PESAH

Alla Comunità Ebraica
sulla Festa di Pesah

La visita negli Stati Uniti mi offre l'occasione per estendere un caloroso e cordiale saluto ai miei fratelli e sorelle ebrei in questo Paese e in tutto il mondo. Un saluto che è tanto più spiritualmente intenso a motivo dell'avvicinarsi della grande festa di *Pesah*. "Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne" (*Esodo* 12,14). Anche se la celebrazione cristiana della Pasqua differisce in vari aspetti dalla vostra celebrazione di *Pesah*, noi la comprendiamo e sperimentiamo in continuità con la narrazione biblica delle grandi opere che il Signore ha compiuto per il suo popolo.

In occasione della vostra più solenne celebrazione, mi sento a voi particolarmente vicino, proprio per ciò che "*Nostra Aetate*" invita i Cristiani a ricordare sempre: che cioè la Chiesa "ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento tramite quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia si è degnato di stringere l'Antica Alleanza e che si nutre dalla radice del buon ulivo su cui sono stati innestati i rami dell'oleastro dei Gentili" (n. 4). Nel rivolgermi a voi, desidero riaffermare l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulle relazioni cattolico-ebraiche e reiterare l'impegno della Chiesa per il dialogo che nei trascorsi quarant'anni ha cambiato in modo fondamentale e migliorato i nostri rapporti.

A motivo di questa crescita nella fiducia e nell'amicizia, Cristiani ed Ebrei possono insieme

sperimentare nella gioia il carattere profondamente spirituale della Pasqua, un memoriale di libertà e di redenzione. Ogni anno, quando ascoltiamo la storia della Pasqua noi ritorniamo alla notte benedetta della liberazione. Questo tempo santo dell'anno dovrebbe essere un richiamo per entrambe le comunità a perseguire la giustizia, la misericordia, la solidarietà verso lo straniero, la vedova e l'orfano, come comandò Mosè: "Ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa" (*Deuteronomio* 24, 18).

Al *Sèder* della Pasqua voi richiamate i santi patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe e le sante donne di Israele, Sara, Rebecca, Rachele e Lia, l'inizio della lunga generazione di figli e figlie dell'Alleanza. Con il passare del tempo l'Alleanza assume un valore sempre più universale, quando la promessa fatta ad Abramo prende forma: "Io ti benedirò e renderò grande il tuo nome, e diventerai una benedizione.... In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" (*Genesi* 12, 2-3). In effetti, secondo il profeta Isaia, la speranza della redenzione si estende all'intera umanità: "Verranno molti popoli e diranno: 'venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri'" (*Isaia* 2, 3). In questo orizzonte escatologico viene offerta una reale prospettiva di fraternità universale sul cammino della giustizia e della pace, per preparare la via del Signore (cfr *Isaia* 62, 10).

Cristiani ed Ebrei condividono questa speranza; infatti, noi siamo, effettivamente, come affermano i profeti, "prigionieri della speranza" (*Zaccaria* 9, 12). Questo vincolo permette a noi Cristiani di celebrare al vostro fianco, anche se in un modo nostro specifico, la Pasqua della morte e della risurrezione di Cristo, che noi consideriamo inseparabile dal vostro, avendo Gesù stesso detto: "la salvezza viene dai Giudei" (*Giovanni* 4, 22). La nostra Pasqua e il vostro *Pesah*, sebbene distinti e differenti, ci uniscono nella comune speranza centrata su Dio e sulla Sua misericordia. Questo ci sprona a cooperare gli uni con gli altri e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà per rendere migliore questo mondo per tutti, in attesa del compimento delle promesse di Dio.

Con rispetto e amicizia, chiedo, pertanto, alla Comunità ebraica di accettare i miei auguri di *Pesah* in uno spirito di apertura alle reali possibilità di cooperazione che vediamo davanti a noi, mentre contempliamo le urgenti necessità del nostro mondo e guardiamo con compassione alle sofferenze di milioni di nostri fratelli e sorelle ovunque. Naturalmente, la nostra condivisa speranza per la pace nel mondo abbraccia il Medio Oriente e la Terra Santa in particolare. Possa la memoria delle misericordie di Dio, che Ebrei e Cristiani celebrano in questo tempo di festa, ispirare tutti i responsabili per il futuro di quella Regione - dove gli eventi legati alla rivelazione di Dio avvennero realmente - a rinnovati sforzi e specialmente a nuovi atteggiamenti e ad una nuova purificazione dei cuori!

Nel mio cuore, ripeto con voi il salmo dell'*Hallel* pasquale, invocando abbondanti benedizioni divine su di voi:

"Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele 'eterna è la sua misericordia'...

Lo dica chi teme Dio 'eterna è la sua misericordia'" (*Salmo* 118, 1-4).

Dal Vaticano, 14 aprile 2008

BENEDICTUS PP. XVI

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana